

Papandreu: cambia la fisionomia dell'Europa

(Dalla prima pagina)
do alla televisione — che richiede il sostegno di tutto il popolo, di tutte le forze parlamentari, perché le promesse devono diventare realtà. In giornata Giorgio Rallis presenterà le dimissioni al presidente Costantino Karamanlis, che un'ora dopo conferirà l'incarico al presidente del PASOK. Domani Papandreu consegnerà la lista dei ministri, sempre a Karamanlis, quindi la renderà pubblica. Quale governo? La maggioranza assoluta dei seggi (174 su 300) permette agevolmente

al PASOK di governare da solo. Sulla composizione del gabinetto circolano già le prime voci, anche se poche sono le indiscrezioni attendibili. Una fonte autorevole afferma che il primo ministro assumerà anche il dicastero della Difesa. Melina Mercouri dovrebbe diventare ministro delle relazioni pubbliche, ma nei giorni scorsi si parlava della sua candidatura alla cultura. Giorgos Mavros, ex-leader del Centro, ex-vice presidente del consiglio nel '74 con Karamanlis e approdato al PASOK due settimane prima del voto (sciogliendo un partito che

aveva costituito quindici giorni prima), viene dato come probabile ministro degli Esteri, anche se in queste ore avanza l'ipotesi che agli Esteri possa essere nominata Annalena Fleming, la moglie dello scienziato scopritore della penicillina, una stupenda figura di democratica e antifascista, che subì le torture dei colonnelli. Per Manolis Glezos, l'eroe della resistenza greca che nel 1942 innalzò la bandiera greca sull'Acropoli sfidando l'occupazione nazista (ex presidente dell'EDA), vi sarebbe un posto di sottosegretario. Queste sono le ipotesi più credibili, ma le voci

che rimbalzano in un'opinione pubblica affamata di novità sono tante. «Il PASOK sarà il governo di tutto il popolo — aveva detto Papandreu domenica sera — il governo che promuoverà il superamento del passato, il governo della riconciliazione», e aveva chiesto l'apporto positivo di tutte le forze politiche. Ora però il parlamento greco, grazie alla legge elettorale voluta a suo tempo dalla destra, sarà composto dai rappresentanti di soli tre partiti: PASOK (174 seggi), Nuova Democrazia (113), e Partito comunista greco (13). Tutti gli altri sono esclusi: sia il Centro, che però alle elezioni europee ha conquistato più del 6 per cento, sia il Partito comunista greco dell'interno, che sempre alle europee ha ottenuto quasi il 5 per cento.

Questi due partiti invece sul piano nazionale sono stati praticamente cancellati dall'esigenza di far convivere con una forte maggioranza il PASOK. Per Papandreu potrà essere un problema. Giungono intanto le reazioni della sinistra comunista. Il PC greco è soddisfatto; anche se si era proposto come obiettivo il 17 per cento, il suo 10,86 per cento raggiunto domenica sera è un grande successo, e per due motivi: ha resistito all'ondata socialista, ha aumentato la percentuale (era al 9,36 per cento) e conquistato cinque parlamentari in più.

Dice Harilaos Florakis, segretario generale del Partito comunista: «Il popolo greco ha ottenuto una grande vittoria democratica; ha assicurato una schiacciante maggioranza alle forze del cambiamento, ha rafforzato il partito comunista in Grecia. Si sono così create le condizioni per un processo di cambiamento reale. Il partito comunista darà il suo contributo decisivo per l'unità di tutto il popolo, per una trasformazione vera del nostro Paese».

Massacrati 2 agenti

(Dalla prima pagina)
divisa, Vincenzo Tumminello, palermitano, 27 anni, sposato senza figli; sul sedile posteriore Franco Epifanio, 22 anni, tarantino, celibe, in borghese. L'equipaggio ha già controllato mezz'ora prima una vettura. Un rapido accertamento, l'auto è risultata «pulita», questo è l'ultimo contatto radio dei tre uomini con la centrale operativa.

Ad un tratto l'attenzione degli agenti è attirata da una BMW amaranzo su cui viaggiano tre individui. Non si sa che cosa abbia spinto l'equipaggio dell'Alfasud a ritenere sospetta la veloce auto. Lo si potrà sapere quando l'unico superante, l'agente Epifanio, sarà in grado di parlare. I poliziotti sporgono la «paletta» dal finestrino e fanno cenno all'autista di accostare. La BMW prosegue brevemente la sua corsa, svolta a destra al semaforo, imbocca via Vallazze e si ferma all'altezza di via della Sila. L'auto della polizia accosta anch'essa al marciapiede. Poi le sequenze drammatiche e fulminee: dalla BMW scendono due individui, l'autista resta a bordo. I due sparano quasi a bruciapelo contro il parabrezza dell'Alfasud. Sono quattro colpi calibro nove lungo. Il primo ad essere colpito a morte è Carlo Buonantuono, raggiunto alla gola, che si è gettato all'indietro. L'altro agente, Tumminello, è ferito, malgrado la sorpresa e le ferite, riesce a reagire: vuota l'intero caricatore della sua pistola, poi cade a sua volta, il corpo stretto tra il sedile dell'auto e il marciapiede.

Francisco Epifanio balza a terra e risponde al fuoco, quattro colpi che forse raggiungono uno dei killer. Due proiettili feriscono al braccio destro Epifanio che non può più sparare. L'unica salvezza è nel cercare riparo. L'agente corre sotto una gragnuola di colpi (dieci auto in sosta sono state colpite), corre verso via Teodosio mentre uno dei killer, un giovanotto alto, con gli occhiali, si accinge a sparare la barba. L'agente grida «Butta la pistola». Poi, con freddezza, si inginocchia, prende la mira e lo ferisce all'addome. L'agente Epifanio continua nella sua corsa di scappata, grida «Aiutatemmi, sono della polizia, vogliono ammazzarmi». Infilta il portone al numero 37 di via Teodosio e pur gravemente ferito riesce a raggiungere il settimo piano, dove si accende un fazzoletto.

Intanto il superante incaricato torna indietro, si accosta all'Alfasud, vede che l'agente Buonantuono dà qualche segno di vita e gli dà il colpo di grazia alla nuca. I due assassini balzano sulla BMW che si allontana verso piazzale Loreto. Sarà ritrovata circa un'ora dopo in un parcheggio di via Andrea Costa. Sulla portiera destra in basso il foro di entrata di un proiettile; all'interno, sul sedile posteriore, qualche piccola traccia di sangue. L'agente Tumminello quando viene soccorso è ancora vivo ma muore mentre l'ambulanza corre verso l'ospedale Fatebenefratelli. L'agente Epifanio viene trasportato nello stesso ospedale, ferito oltre che al braccio destro, anche alla nuca. Lo operano e i medici sperano di salvarlo. La tragica scena ha avuto numerosi testimoni. Sono sceso da un appartamento che doveva imbiancare — racconta un uomo in tuta, sui quarant'anni — per prendere degli attrezzi in macchina. Mi sono trovato improvvisamente in mezzo alla sparatoria. Ho visto due uomini che sparavano contro l'auto della polizia e mi sono gettato a terra. Da quel momento non ho visto più nulla ma ho sentito tanti altri spari. Un proiettile mi ha raggiunto a un braccio un passante, Angelo Vailati, di 59 anni, ricoverato anch'egli al Fatebenefratelli.

Quando vince la sinistra

(Dalla prima pagina)
cini e incoraggiamenti i successi della sinistra in Francia ieri e in Grecia oggi non per motivi di bandiera ma di sostanza. Avvertiamo infatti che pur muovendo da tradizioni (oltre che da realtà) diverse dalla nostra, i partiti socialisti si misurano con lo stesso compito che noi ci assegniamo: fornire un punto di riferimento chiaro e deciso al rinnovamento di cui ha bisogno la nazione; non ammissibile o disperderlo in deteriori comodamenti di potere con i vecchi gruppi dominanti, offrirlo con spirito unitario a quanti altri, forze politiche, sociali, culturali, avvertono l'esigenza di una svolta; sostenere con una grande opera di rinnovamento,

di apertura del nostro stesso partito. Questa è la nostra strada, seguita particolarmente nell'ultimo anno con chiarezza e determinazione, con uno sforzo di elaborazione non certo esaurito ma già ricco e definito nelle linee essenziali. La discussione e la polemica qui, nella sinistra italiana, non può più a lungo eludere questo nodo, maturo nella realtà nostra e riproposto dalle vicende di Paesi a noi vicini.

Tanto più ce n'è bisogno di fronte alla situazione politica di cui siamo testimoni. Le tendenze che si vedono nel gioco interno alla attuale maggioranza, vanno in una direzione diversa e negativa; la crisi della leadership democristiana, crisi di

capacità progettuale e di capacità sociale, frutto di una pratica pervenuta nell'uso dello Stato dà luogo ad una lotta sorda o palese per ritenerne l'eredità dentro vincoli che, comunque, garantiscono alla DC la continuità di un sistema di potere frenante e corruttore, in contrasto stridente con ogni esigenza di rinnovamento e perfino di efficienza e di ammodernamento. Dentro questa lotta per il potere (piccola) del primo governo a direzione laica viene sculpata e sacrificata. Come non accorgersi che, così facendo, ci si distacca non solo dalle esigenze nostre, nazionali, ma in fin dei conti anche da un'Europa che cerca con crescente fermento le vie di una alternativa?

Al PASOK è stato scritto: «Vi esprimiamo la soddisfazione profonda dei comunisti italiani per la vostra vittoria. Nei rinnovervi il nostro impegno di amicizia dichiarata reciproca e di solidarietà nella più generale lotta per la libertà, la democrazia, la giustizia sociale e di difesa della pace».

Al PASOK è stato scritto: «Vi esprimiamo la soddisfazione profonda dei comunisti italiani per la vostra vittoria. Nei rinnovervi il nostro impegno di amicizia dichiarata reciproca e di solidarietà nella più generale lotta per la libertà, la democrazia, la giustizia sociale e di difesa della pace».

Polonia verso un governo a base più larga

(Dalla prima pagina)
modo di dirigere il partito e, quindi, alla sua persona, erano generalizzate. A questo punto, consapevole che la sua permanenza in carica era non soltanto un ostacolo all'unità del partito, ma anche un pericolo per la politica del nostro congresso, con grande senso di responsabilità ha preferito passare la mano.

Le parole di Jaruzelski su Kania meritano di essere riportate per intero. «Il compagno Kania — egli ha detto — è un amico vicino e sincero da anni. La nostra strada era unica e comune. Su di essa, penso, ci sono state cose buone e giuste, ma altri ci hanno dettato ed errori. Mi sento cor-

responsabile nella stessa misura. Andando più avanti lungo lo stesso corso generale, dobbiamo fare di tutto per evitare un periodo particolarmente difficile, all'organizzazione del nostro congresso. Voglio ringraziare pure per i rapporti di sincerità da compagni che ci hanno permesso, nel quadro del lavoro dell'Ufficio politico, di dire tutto su ciò che non tutto si è detto negli ultimi mesi della mia vita di leader della democrazia».

«Compagni — ha proseguito il nuovo leader del POUW — sono convinto di esprimere la vostra opinione nel ringraziare cordialmente Kania per il suo grande impegno in questo posto di lotta, per la sua partecipazione in prima linea al-

Polonia verso un governo a base più larga

la formazione della linea del nostro partito e alla sua direzione in un periodo particolarmente difficile, all'organizzazione del nostro congresso. Voglio ringraziare pure per i rapporti di sincerità da compagni che ci hanno permesso, nel quadro del lavoro dell'Ufficio politico, di dire tutto su ciò che non tutto si è detto negli ultimi mesi della mia vita di leader della democrazia».

Significativamente la proposta di eleggere Jaruzelski alla carica di primo segretario è stata fatta, a nome dell'Ufficio politico da Kazimierz Barcikowski, uno dei più stretti collaboratori di Kania. La pressoché unanimità nella votazione è indubbiamente destinata a influenzare in modo positivo l'attività di tutto il partito.

Ma i problemi del paese restano urgenti e drammatici. Il primo è quello della corresponsabilizzazione politica di tutte le forze per bloccare il processo di sfaldamento delle strutture della società. Ciò comporterà sacrifici e forse la accettazione di decisioni severe quale la «temporanea» sospensione del diritto di sciopero che, come preannunciato dalla risoluzione del CC, il gruppo parlamentare del POUW si appresta a chiedere alla Dieta. Sarà questo presumbi-

mente il tema politico di fondo, a parte i cambiamenti di persone, dell'imminente quinto plenum. La direzione di marcia è stata sintetizzata in questi termini dal primo segretario del POUW: «La libertà patriottica, tutte le forze che stanno sulla base del socialismo e della costituzione, iscritti e non iscritti al partito, credenti e non credenti, sono sempre i destinatari della nostra offerta dell'unità, degli sforzi comuni per il bene della Polonia e oggi bisogna dire per la sua salvezza».

Parlando quindi del nuovo Ufficio politico e del futuro governo, Jaruzelski ha detto: «La questione deve essere affrontata in modo globale», e ha parlato di «una considerazione la nostra annunciata intenzione di promuovere una adeguata partecipazione nella struttura dell'amministrazione dei partiti alleati (il partito contadino e quello democratico che sono presenti oggi in posizione marginale nel governo; ndr) nonché persone non iscritte al partito, ivi compresi cattolici laici che sono sul terreno del socialismo».

Dopo aver affermato l'urgenza di bloccare «le forze nemiche del socialismo che hanno trovato spazio in molti organi dirigenti di Solidarnosc», Jaruzelski ha accennato, augurandosi che «porteranno l'atteso profitto», ai colloqui tra governo e Solidarnosc nel corso dei quali, nella notte tra sabato e domenica era stato firmato un primo protocollo. Tra i vari punti, il documento fissa un congelamento dei prezzi per 4-6 settimane, fino cioè alla elaborazione di un programma concordato dei ricambi e delle compensazioni salariali e preannuncia l'apertura di trattative sul meccanismo salariale nell'industria mineraria. Sul piano politico, le due parti hanno deciso di formare un gruppo di lavoro sul progetto di creazione da parte di Solidarnosc di un «consiglio sociale dell'economia nazionale» che dovrebbe essere un organo indipendente che comparteciperà alla politica per fare uscire il paese dalla crisi e sulla pa-

Walesa: «Non vi è motivo di preoccupazione»

(Dalla prima pagina)
PARIGI — «Non vi è alcun motivo di essere preoccupati per questo», ha detto il primo ministro di Lech Walesa al cambio al vertice polacco. Personalmente mi intendo benissimo con Jaruzelski, avrebbe aggiunto Walesa durante un pranzo in suo onore in una cittadina nel nord della Francia. Il leader di «Solidarnosc», poi, ha fatto sapere che proseguirà fino a mercoledì, come era stato previsto.

Ieri, intanto, è giunta la prima reazione ufficiale del sindacato alla sostituzione di Kania con Jaruzelski al vertice del POUW. In un messaggio inviato alle sezioni regionali, il presidium nazionale di Solidarnosc afferma di condividere l'auspicio che vengano eliminati gli scioperi e le proteste ingiustificate. Però — dice anche il messaggio del presidium — la messa al bando degli scioperi non può funzionare finché non si crea un clima di armonia tra governo e sindacati. Il modo migliore per prevenire gli scioperi è combattere le loro cause obiettive, senza ricorrere a divieti e che sarebbero contrari alle leggi internazionali. Il presidium mette poi in guardia le autorità contro «l'inefficienza di qualsiasi misura di tipo autoritario».

Netto il dissenso anche sugli scopi della imminente conferenza di Cancun, la località messicana dove il 22 e il 23 ottobre si riuniranno gli statisti di otto paesi industrializzati e di quattordici nazioni depresse o in via di sviluppo. Per Reagan questo incontro dovrebbe esaurirsi in uno scambio di idee demandando a successive riunioni il compito di definire programmi specifici per affrontare la povertà del mondo affamato. Per Mitterrand si tratta di decidere subito piani concreti per aiutare il mondo del sottosviluppo a produrre energia e altre fonti di petrolio. Più vicine le posizioni dei

Mosca: precise richieste

(Dalla prima pagina)
la crisi politica ed economica», e a rafforzare la sovranità dello Stato polacco sotto la direzione del POUW. La «compromissione e l'appoggio del PCUS e allo Stato sovietico» vengono messi a disposizione, a condizione che «gli sforzi siano imperniati sulla realizzazione di questi obiettivi».

Il tono e la forma del documento non lasciano dunque incertezze su quello che si pensa a Mosca. La situazione è ben lungi dal tranquillizzare i dirigenti sovietici. Quello che è avvenuto durante il quarto plenum del CC polacco non ha sciolto gli enigmi della vigilia, mentre, per ogni uomo costretto ad andarsene (ma Kania resterà — lo ha detto Jaruzelski — ai vertici del partito) si assottigliano le possibilità di trovare altri capaci di far fronte alla situazione con sufficiente dignità e realismo. D'altronde è stato proprio Jaruzelski a dire nel suo discorso al plenum — citato dalla «Tass» — ma con ampie e significative omissioni (nessuna parola sulla proposta di allargare la base del potere) — che «ormai non ci sono più margini per battere in ritirata». «Il momento è storico», scrive il CC del PCUS a Jaruzelski, «siamo convinti che torrete usare la vostra grande autorità...».

La Chiesa per un'intesa

(Dalla prima pagina)
cata e complessi dall'agosto 1980 ad oggi. Si ritiene, però, che da essa deve necessariamente scaturire, con il corso di tutte le forze responsabili, la decisione risolutiva capace di far uscire il paese da una crisi economica e politica divenuta pericolosa, facendo intravedere realmente una prospettiva credibile per il futuro.

Ma già domenica e ancora ieri, mons. Giemph ha avuto colloqui telefonici sia col segretario della conferenza episcopale polacca mons. Dobrowski, sia con Lech Walesa che è a Parigi e che domani farà ritorno a Varsavia. Entro la giornata di domani è previsto anche il ritorno di mons. Giemph che oggi prenderà parte alla riunione della commissione dei 75 per la revisione del codice di diritto canonico. Il primate di Polonia, forte del rinnovato appoggio del Papa e della segreteria di stato, sembra che voglia essere più deciso ad esercitare la sua autorità alla guida di una Chiesa il cui prestigio è strettamente legato all'avvenire del paese. È un fatto reale — si ritiene oltretutto in Vaticano — che Solidarnosc non potrà prescindere dagli orientamenti della Chiesa da cui ha assunto gran parte della sua forza.

Divergenze fra Reagan e Mitterrand

(Dalla prima pagina)
due statisti sui temi del riarmo e dei negoziati est-ovest: entrambi hanno concordato sull'esigenza di procedere sul doppio binario dell'aumento delle forze nucleari e strategiche collocate in Europa e della trattativa con l'URSS per le cosiddette armi di teatro, ma Mitterrand, assumendo i toni che sono propri dei dirigenti della Germania Occidentale, ha posto un accento particolare sul tema del negoziato. Piena intesa, invece, sulla necessità di una «rapida, pronta e positiva conclusione degli accordi di Camp David» e della restituzione all'Egitto, entro il termine previsto (aprile 1982), di quella parte del Sinai che è ancora occupata dalle truppe (e dai coloni) israeliani.

Non molto di più è affiorato dai discorsi ufficiali pronunciati durante il banchetto d'onore e al cospetto delle centinaia di persone accorse per assistere alla rievocazione storica di una battaglia che diede ai coloni americani la certezza dell'autonomia rispetto all'impero inglese. Mitterrand ha detto che i buoni rapporti personali favoriranno il superamento delle difficoltà che «inevitabilmente esistono nel-

Telegrammi di Pertini e Fanfani

(Dalla prima pagina)
ROMA — Subito dopo aver appreso la notizia della sparatoria di Milano in cui sono morti due agenti di polizia, il Presidente della Repubblica Sandro Pertini ha inviato al ministro dell'Interno, on. Virginio Rognoni, un telegramma di cordoglio, pregandolo di esprimere ai familiari dei caduti la solidarietà del Paese e sua personale. Messaggi di cordoglio ai familiari sono stati inviati anche dal presidente della Camera Nilde Jotti e del Senato Amintore Fanfani.

Le discussioni politiche tra due uomini che provengono da diversi orizzonti ma hanno raggiunto le stesse, supreme responsabilità. Reagan, rivolgendosi più alla folla che all'interlocutore francese, ha parlato dei combattenti di Yorktown come di precursori del reaganismo giacché gli ideali dei coloni che si arruolarono agli ordini del generale George Washington sarebbero analoghi a quelli professati dal titolare in carica della Casa Bianca.

Direttore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Condirettore
MARCELLO DEL BOSCO
Vicedirettore
FRANCO OTTOLENGHI
Direttore responsabile
Guido Dell'Aquila
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITÀ autorizz. a giornale mensile n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione:
00185 Roma, via dei Turchi, n. 19 - Telefoni centrali: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4950355 - 4950356
Stabilimento Tipografico
G.A.T.E. - 00185 Roma
Via dei Turchi, 19

Blue è blue jesus.

JESUS

N°1 in Italia nel '81.